

Ti ascolto

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

• Comunicazione nella madrelingua; competenze sociali e civiche; competenza alfabetica funzionale, in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

TRAGUARDO DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

• Il bambino riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini;
• ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI

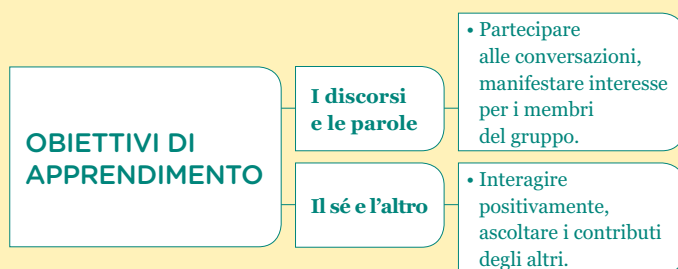
• Il sé e l'altro • I discorsi e le parole



Antonella Santi
*Insegnante,
esperta di
Philosophy for
Children*

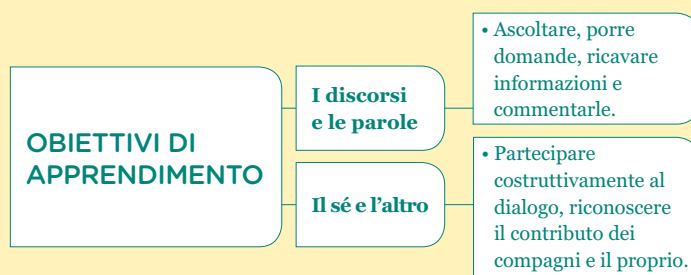
ANNI
3-4

IL CORPO INTENDE



ANNI
4-5

ASCOLTO E PAROLA



I bambini ascoltano se sono coinvolti in un percorso che dà piacere. Usiamo linguaggi espressivi e il dialogo per sviluppare curiosità per l'ascolto

PREPARIAMO IL CONTESTO

Organizziamoci... prepariamo le immagini per raccontare la storia che introduce il percorso: gatto, lepre, chiocciola, abbraccio... Procuriamo l'occorrente per il laboratorio sulle chiocciole-orecchie. Rileghiamo cinque cartoncini A4 per realizzare il libro dell'autovalutazione.

... E cominciamo insieme! (Anni 3-4-5)

Procediamo con le varie proposte se possibile in grande gruppo, prevedendo laboratori con due o più adulti a piccoli gruppi di età eterogenea.



ANNI 3-4: IL CORPO INTENDE

In questo percorso...

Leggiamo testi che dispongono all'ascolto.

Sperimentiamo movimenti che ci suscitano emozioni.

Esprimiamoci usando criteri condivisi.

Interpretiamo una storia con il corpo, facciamo giochi collaborativi per sviluppare fiducia reciproca e capacità di ascolto. Sperimentiamo modi per riflettere insieme sull'esperienza.

RITUALI PER L'ASCOLTO



LE IMMAGINI
DELLA STORIA
DA STAMPARE

► Creiamo rituali di una comunicazione gentile, per educare il gesto, la voce, la disposizione all'ascolto. Scegliamo un luogo che i bambini riconoscono come spazio delle storie che si esprimono con il movimento.

► Riuniamoci in un luogo tranquillo della sezione e creiamo una situazione di attesa attraverso piccoli gesti che invitiamo a fare con una filastrocca.

*Poniamo le mani vicine, vicine
sfregiamole bene, diventan caldine
e subito escono tante stelline,
una polvere magica... che
attenti... vi dico cos'è (sfregiamo i polpastrelli tra loro):
mettiamo sugli occhi, così bene guardiamo,
mettiamo sul naso, così bene odoriamo,
mettiamo sulle orecchie per bene sentire,
e un po' dappertutto così, per capire...
e ora sulla bocca che tanto aspettava,
la storia di oggi, che presto iniziava...*

UNA STORIA PER IL CORPO

► Leggiamo la storia "Haddan piccole orecchie" (di Antonella Santi), mostrando le immagini che abbiamo preparato.

Haddan piccole orecchie

C'era una volta un bambino di nome Haddan...

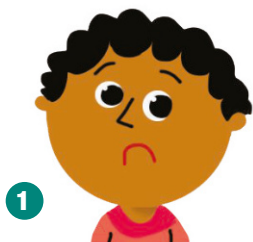
1 *Era molto triste a causa delle sue piccole orecchie. Si sentiva preso in giro dai compagni che le avevano più grandi di lui. Un po' alla volta, si era convinto di non sentire bene e questa preoccupazione lo rendeva un po' distratto.*

2 *Un giorno andò dal nonno che era molto saggio per chiedergli un consiglio. Il nonno lo portò in giardino e gli indicò il gatto accovacciato sul davanzale: "Vedi quel gatto? Pare stia dormendo, invece è molto attento anche se tiene gli occhi chiusi. Ha piccole orecchie come noi. Eppure guarda, si muovono un pochino per sentire anche il più piccolo rumore".*

3 *Poi gli indicò una lepre che passava di lì: "Vedi quella lepre? Ha lunghe orecchie e corre, corre, corre! Sentirà bene come il gatto?".*

4 *Poi si sedettero sull'erba umida e il nonno disse: "Vedi questa piccola chiocciola? Non ha orecchie ma ha piccoli tentacoli con i quali sente ogni cosa. La sua lentezza le permette di toccare tutto e conoscere bene ciò che sta intorno. La chiocciola ascolta con il corpo. Proviamo anche noi?".*

Così il nonno abbracciò Haddan e insieme rotolarono sul morbido prato.



► Al termine, riassumiamola insieme usando domande alle quali rispondere con parole e movimenti. Per esempio: che cosa fa il gatto sul davanzale della finestra? Come corre la lepre dalle lunghe orecchie? Cosa sente la chiocciola mentre si muove? Dove rotolano il nonno e il bambino?

► Spostiamoci in uno spazio più ampio con tappeti o materassini a terra e lasciamo sperimentare posizioni che la storia ci ha suggerito: gattonare, saltare, strisciare, rotolare.

► Rilassiamoci sui tappeti con qualche minuto di musica e torniamo in cerchio per esprimere quello che ci è piaciuto/non ci è piaciuto fare.

CORPO LIBERO

► Coinvolgiamo *focus* sensoriali diversi attraverso un'attività divisa in due momenti: in questo modo facilitiamo l'intero gruppo ponendo attenzione specifica alle funzionalità migliori di ognuno.

► Con una musica classica a basso volume, facciamo movimenti a corpo libero. Nel salone, mettiamo a disposizione tessuti leggeri invitando i bambini a spostarsi in tutte le direzioni dello spazio con ritmi personali. Lasciamo sperimentare e raccogliamo spunti da rilanciare.

► Poniamo i materiali in un contenitore al centro della stanza e spostiamoci in una zona laboratorio, dove troviamo grandi fogli e piattini per tutti contenenti schiuma da barba macchiata con qualche goccia di colore a tempera.

COLORIAMO IN LIBERTÀ

► Lasciamo sperimentare liberamente con le mani osservando come fanno mescolamenti, come lasciano tracce sui fogli, poi diamo a ciascuno qualche altra goccia di tempera e invitiamo a seguirci nei movimenti con questa filastrocca:

*Lava, lava le manine,
(spalmano il colore)
chiudi in casa le chioccioline,
(chiudono il pollice nella mano)
batti forte alla loro porta,
(battono pugni sul foglio)
senti, senti... chi ti ascolta?
(mettono le mani a pugno
sulle orecchie)*



► Rimaniamo con le mani a pugno che delicatamente stampiamo sui fogli. Osserviamo come si creino delle forme di chiocciola che interpretiamo anche come forme di orecchie colorate. Tra un orecchio e l'altro i bambini possono disegnare la propria faccia.

► Con queste forme, creiamo un libro "progressivo" per l'autovalutazione nel quale ci sono immagini che esprimono un valore, per esempio: una chiocciola = poco e molte chioccioline = molto.



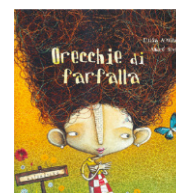
UN LIBRO PER DIRE COME MI SONO SENTITO

► Con questo strumento, esprimiamo riflessioni usando criteri simili; condividiamo valutazioni anche riguardo a percorsi diversi. È utile per rispondere a domande quali: come mi sono sentito durante il gioco/attività? Quanto mi sono sentito ascoltato/capito? Quanto sono riuscito ad ascoltare/capire? Vorrei ripetere questa attività?

► Rileghiamo cinque fogli di cartoncino A4 e mettiamo sul primo un cartoncino-specchio sopra il quale scriviamo il titolo: "Riflettiamo insieme su ...".

► Prepariamo così gli altri quattro: nessuna impronta; una impronta; due impronte, tante impronte di orecchie/chiocciola.

► Riuniamoci per fare l'autovalutazione e condividiamo la domanda, poi facciamo passare il libro di mano in mano e ciascuno sceglie la pagina che meglio rappresenta il suo pensiero che integra con una spiegazione verbale, se lo desidera.



Un albo per imparare a vedere la diversità da un altro punto di vista: Aguilar, L. (2012). *Orecchie di farfalla*. Firenze: Kalandraka Italia.

ANNI 4-5: ASCOLTO E PAROLA

In questo percorso...

Impariamo ad ascoltarci ponendo attenzione.

Facciamo esperienze di fiducia reciproca.

Sperimentiamo modi dell'autovalutazione.

Imparare ad ascoltarci reciprocamente ci aiuta a conoscerci e ad avere più cura di sé e degli altri. Facciamo giochi in cui ci concentriamo su particolari riferiti a noi stessi e agli altri. Sperimentiamo modi per riflettere insieme.



GIOCHIAMO: LA FATA DEL SILENZIO

► Giochiamo alla “Fata del silenzio”. I bambini sono in circolo e uno di loro (la fata) posa un oggetto alle spalle di qualcuno, senza farsi sentire. Chi pensa di avere sentito qualcosa dietro di sé, guarda se c'è l'oggetto. Chi indovina recupera l'oggetto e diventa a sua volta “Fata del silenzio”.

PASSI GUIDATI

► Sviluppiamo sensibilità verso l'altro e fiducia reciproca con giochi in coppia nei quali i partecipanti vengono bendati a turno.

► Facilitiamo questo processo usando alternative a una visione totalmente oscurata dello spazio circostante. Per esempio, procuriamo vecchi occhiali da sole sui quali incolliamo carta velina blu.

► Dopo la lettura della storia di Haddan (p. 42), condividiamo nel gruppo criteri di gioco facendo scegliere ai bambini, tra alcuni brani, quali siano i più adatti alle andature che intendiamo esprimere: chiocciola/lepre, cioè lento/veloce.

► Nel salone, in coppia, uno di fronte all'altro, i bambini si tengono le mani; uno dei due è bendato. Chi non è bendato guida nello spazio chi lo è, seguendo le varie andature che le musiche suggeriscono: più veloce/più lento (lepre o chiocciola).

► Complichiamo il gioco con altre andature di animali suggerite dai bambini. Scambiamo le coppie e il posto di guida/guidato.

► Se ci sono bambini che non desiderano giocare, creiamo delle varianti proponendo loro di segnare il ritmo con tamburelli o altri strumenti musicali.

Proponiamo giochi che aiutano a stimolare la fiducia negli altri



Per facilitare le capacità di ascolto

Coinvolgiamo i bambini con sorprese che suscitino il loro interesse come routine all'inizio di una nuova attività. Puntiamo su idee divertenti che richiamino la loro partecipazione. Pensiamo a movimenti con oggetti da tenere a portata di mano, come per esempio questi materiali, che esortano l'ascolto perché incuriosiscono e che chiamiamo:

- *Bolle silenziose*: bolle di sapone da lanciare e poi far sperimentare a ognuno;
- *Scatola canterina*: una scatola con piccoli strumenti musicali da condividere facendoli passare di mano in mano;
- *Pioggerella magica*: una scatola con piccoli pezzetti di carta colorata mescolata a brillantini.

ASCOLTO... NELL'ARTE

► Mostriamo quadri di pittori in cui ci siano immagini di persone che sono attente agli altri, per esempio persone che ascoltano, che parlano o pongono lo sguardo verso qualcosa o qualcuno.

► Chiediamo ai bambini che cosa li colpisce e stimoliamo la domanda sull'ascolto reciproco: "In questo quadro, chi ascolta? Chi parla? C'è qualcuno che parla? Chi non parla? Perché? Che cosa potrebbe voler dire? Che cosa non vuole dire?"

► Teniamo presente che, potenzialmente, qualsiasi quadro può essere letto come "ascolto/parola". Anche un quadro vuoto o senza persone, oppure astratto, può introdurci all'argomento: "Che cosa stava ascoltando chi ha dipinto questo quadro? Che cosa vorrà dirci questo pittore, che cosa ascoltiamo?"

► Altre immagini interessanti sono quadri che mostrano bocche, occhi, orecchie; oppure, cose che producono un suono/rumore da interpretare, per esempio: un mare, un temporale, un branco di cavalli, una persona che dorme, un giardino...

► Condividiamo l'idea che l'ascolto è la risultante di tante cose diverse: posture, percezioni, decisioni, attrazioni curiose e relazioni con persone, animali e cose.

ASCOLTO... A TAVOLA!

► Proponiamo di porre maggiore attenzione a ciò che succede quando siamo a tavola, impegnandoci ad ascoltare le conversazioni che avvengono tra noi durante il pranzo.

► Quando si torna in sezione, ci riuniamo per raccontare quello che abbiamo ascoltato. Facciamo un poster dell'ascolto e della parola in cui annotiamo chi ha ascoltato cosa.

► Prepariamo una tabella a doppia entrata: in verticale le foto dei bambini, in orizzontale righe dove scrivere gli argomenti ascoltati o porre dei simboli (per esempio: ho ascoltato/non ho ascoltato/volevo ascoltare ma non sono riuscito, ho parlato/non ho parlato/volevo parlare ma non sono riuscito,).



Un suggerimento di opere da mostrare:

- Van Gogh, *Autoritratto con orecchio bendato*;
- Gauguin, *Caffè di notte*;
- Pollaiuolo, *Ritratto di giovane dama*;
- Munch, *L'urlo*;
- Etienne Dinet, *Bambini che giocano*;
- Franz von Defregger, *Children*.



GALLERY
D'ARTE

Osservazione Valutazione Autovalutazione

Osserviamo se il bambino:

- partecipa ai giochi proposti e ai dialoghi;
- racconta quello che gli è piaciuto fare;
- si esprime verbalmente dando un personale contributo;
- è consapevole nell'esprimere idee.

Chiediamo:

- c'è qualcosa che ti fa ascoltare meglio quello che accade qui?

Riflettiamo:

- poniamo domande aperte, cioè che non contengano già la risposta?

Parola chiave: ascolto, autovalutazione